

Contro le violenze ai danni dei sanitari l'alleanza messa in cantiere dal prefetto

Videosorveglianza, vigilanza e formazione: la proposta di Ponta di un protocollo con l'Ordine dei medici e l'Ausl

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Guai ad abbassare la guardia contro le violenze - verbali e fisiche - agli operatori della sanità, e, soprattutto, «zero tolleranza». E allora si a valorizzare - se già esistenti - o a varare ex novo gli strumenti per garantirne la sicurezza in un orizzonte che, lo si è visto, appare sempre più segnato da aggressioni al personale sanitario: sistemi di tele allarme nelle zone più critiche, video sorveglianza, vigilanza diurna e notturna e formazione degli operatori sono soltanto alcune delle leve su cui far forza per migliorare l'ambiente generale.

Ne è così convinto il prefetto di Piacenza Paolo Ponta da aver lanciato all'Ordine dei medici e all'Ausl piacentina l'offerta: nero su bianco, la redazione e l'adozione di un protocollo d'intesa per prevenire e contrastare gli atti di violenza e aggressione contro i sanitari. L'idea - scaturita a margine dell'incontro di due giorni fa "I mercoledì della medicina" a cui era presente anche il prefetto, che l'ha vista applicata in altre province del nord - è così piaciuta all'Ordine dei medici piacentini (quasi 1.800 professionisti) che il presidente Au-

gusto Pagani è già pronto a condurre l'offerta del prefetto in seno al Consiglio nella riunione di martedì.

«Se l'Ordine dei medici e azienda sanitaria lo riterranno opportuno - ha dichiarato il prefetto Paolo Ponta - noi come Prefettura abbiamo dato la disponibilità a stendere un protocollo per prevenire ogni azione violenta». Per alcuni punti del redigendo documento - che, se partirà, dovrebbe vedere la luce entro il 2025, sulla scia di quanto già compiuto altrove - toccherà all'azienda sanitaria agire in prima persona. Ma non è soltanto l'ospedale - coi suoi punti più torridi come il Pronto soccorso e i reparti psichiatrici - a soffrire delle violenze da esterni. Anche l'ambito dei medici di famiglia e ancora più quello della continuità assistenziale (ex guardie mediche) è vulnerabile agli attacchi scomposti di taluni utenti. «Sul nostro territorio - ha fatto presente Ponta - non siamo all'anno zero: le collaborazioni dei sanitari con le forze dell'ordine ci sono e funzionano, le guardie giurate sono presenti, la formazione del personale sui rischi inerenti la sicurezza anche sotto il profilo delle aggressioni personali viene fatta. Di fatto molte tessere di questo puzzle sono già esistenti, a Piacenza. Le chiamo "buone



Dall'alto, il prefetto Paolo Ponta e il presidente dell'Ordine dei medici Augusto Pagani



**Noi abbiamo dato la disponibilità, potrebbe esserci entro il 2025»
(prefetto Ponta)**

1.792

Sono gli iscritti attuali all'Ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia di Piacenza



prassi", che hanno sì fornito buoni risultati (le violenze a Piacenza nel 2024 sono state 17, soprattutto verbali, un numero modesto, per fortuna, rispetto ad altre realtà, ndr.) ma dove è necessario non abbassare mai la guardia».

«Mi ha fatto molto piacere - ha dichiarato il presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri di Piacenza Augusto Pagani - la proposta di protocollo del prefetto, che se realizzato darà anche maggior forza in prospettiva futura. A Piacenza, per fortuna, abbiamo registrato casi di violenze prevalentemente verbali e intimidazioni contro medici e operatori. Ma il limite è molto sottile,

sempre di più. Le aree più sotto tiro? In ospedale, il Pronto soccorso, sia il generale che quelli ortopedico e pediatrico, ma nessun reparto è escluso. E anche l'attività sul territorio, svolta dai medici di famiglia non è immune da rischi. In città esistono i Cau, ma in provincia le ex guardie mediche restano esposte, così come un lato fragile è quello che riguarda le visite domiciliari».

Un fronte che appare ancora più delicato in considerazione dell'ampia presenza ormai, tra i camici bianchi, di donne, ancora più esposte e vulnerabili nell'eventualità di aggressioni fisiche.

IL VADEMECUM



VALUTAZIONE DEI RISCHI

Uno dei punti principali del vademecum che, per ora in maniera del tutto informale, potrebbe ispirare il futuro protocollo, è la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario da parte delle forze dell'ordine.

REGISTRO SEGNALAZIONI

Nei punti di forza c'è il registro che raccoglierà le segnalazioni. A questo riguardo va detto che esiste già una piattaforma regionale.

TELE ALLARME

Il sistema esiste già ma circoscritto soltanto a pochissime aree ospedaliere. In realtà il bisogno investe settori molto più ampi, compresa la continuità assistenziale, di notte e nei fine settimana in provincia.

VIDEOSORVEGLIANZA

Rientra tra sistemi tecnologicamente più avanzati e potrebbe arrecare vantaggi, anche sotto il profilo dissuasivo.

CORSI DI FORMAZIONE

La preparazione del personale addetto all'accoglienza e al triage potrebbe usufruire (ma esempi se ne contano già) di una formazione ad hoc.

PIÙ FORZE DELL'ORDINE

La già avviata collaborazione con le forze dell'ordine potrebbe contare su più passaggi nei luoghi critici